

Questa ponderosa monografia è stata costruita da Federicomaria Muccioli (in seguito indicato semplicemente come l'autore) nel corso di lunghi anni di lavoro, tanto che egli stesso, nella *Premessa*, la definisce una «tela di Penelope tessuta e disfatta più volte»: si tratta di un lavoro che si propone agli studiosi come uno strumento imprescindibile per la conoscenza del mondo ellenistico, anche perché fino ad oggi non era disponibile un lavoro complessivo che affrontasse in maniera sistematica l'analisi degli epiteti dei sovrani di età ellenistici.

Come sottolinea l'autore stesso, negli ampi *Prolegomena*, che costituiscono la prima parte della *Introduzione*, nel corso degli ultimi 150 anni non era mai stata pubblicata un'opera di sintesi che avesse l'ambizione di occuparsi *in toto* della questione, mentre molti sono gli studi che si focalizzano sugli epiteti tipici di alcune dinastie, come Lagidi, Seleucidi, Attalidi, dando rilievo alle particolarità presenti in ciascuna di esse. Fino ad oggi, due sole erano le opere che cercavano di ricostruire un quadro d'insieme degli epiteti dei sovrani ellenistici: un articolo di A. von Gutschmid del 1893 (pubblicato postumo)<sup>1</sup> e una monografia di E. Breccia del 1903<sup>2</sup>, opere quindi ormai più che centenarie, anche se ancora degne di essere compulsate per le interessanti (e all'epoca innovative) osservazioni in esse contenute.

A partire da questi studi, l'autore ha utilizzato una bibliografia sterminata, tutta rigorosamente di prima mano, puntigliosamente citata in un incredibile numero di note a piè di pagina ed ordinata alla fine del volume in un elenco che consta di ben 85 pagine (*Bibliografia e abbreviazioni*, pp. 431-516).

---

<sup>1</sup> A. von Gutschmid, *Kleine Schriften*, IV, Leipzig 1893, 107-122 (*Über die Beinamen der hellenistischen Könige*).

<sup>2</sup> E. Breccia, *Il diritto dinastico nelle monarchie dei successori d'Alessandro Magno*, Roma 1903.

La monografia si apre con una lunga *Introduzione*, suddivisa in tre sezioni (*Prolegomena ad una nuova analisi della titolatura regale*, pp. 11-18; *Gli epiteti ufficiali nel mondo ellenistico: problemi aperti e denominazione*, pp. 19-26; *Precedenti in età preellenistica?*, pp. 26-33), nella quale l'autore, da un lato, costruisce un rapido *status quaestionis*, dall'altro, offre una serie di indicazioni metodologiche che guidino il lettore attraverso l'intricato labirinto delle analisi successive, inserendo anche un *excursus* sui possibili precedenti di età preellenistica.

Segue poi una articolazione del volume in tre parti, ciascuna delle quali è, a sua volta, suddivisa in molti capitoli, che seguono però una numerazione continuativa, per un totale complessivo di nove capitoli.

La prima parte, *Linee evolutive* (pp. 35-155), contiene tre capitoli, dedicati rispettivamente ad Alessandro Magno, ai Diadochi e al quadro storico dell'età degli Epigoni. Nel primo capitolo, *Alessandro III Aniketos (e Megas?)*, l'autore si sofferma sulla «rivoluzione» che Alessandro impose alla concezione della regalità tradizionale nel mondo macedone, concentrandosi infine sulla fortuna dell'epiteto Megas e sulle interpretazioni (spesso divergenti) della «grandezza» di Alessandro. Nel secondo capitolo, *L'età dei diadochi*, viene analizzato il mondo dei Diadochi, dove esistono, secondo l'autore, «esempi antifrastici», la cui analisi permette di approfondire le caratteristiche principali della propaganda dei successori di Alessandro, ciascuno dei quali, come dimostrano i casi di Tolemeo I e Seleuco I, elabora scelte ideologiche differenti allo scopo di veicolare in maniera efficace la propria immagine, anche attraverso l'utilizzo mirato degli epiteti. Nel terzo capitolo, *Sviluppo ed evoluzione dell'uso degli epiteti ufficiali. Un quadro storico*, l'autore si occupa dello sviluppo della titolatura ufficiale nei regni degli epigoni, quando l'uso degli epiteti diventa caratteristica basilare della regalità ellenistica. In questa sezione, l'autore si interessa dell'uso degli epiteti anche nelle monarchie più periferiche del mondo ellenistico, dove le interazioni tra cultura greco-macedone e culture epicorie erano più forti, senza però dimenticare i casi in cui, come nel regno di Macedonia, nella titolatura ufficiale dei sovrani non compaiono epiteti analoghi a quelli utilizzati nelle altre monarchie.

La seconda (e più corposa) parte, *Indagine analitica* (pp. 157-352), contiene ben cinque capitoli, ciascuno dei quali è dedicato all'analisi, tanto puntuale quanto minuziosa, di cinque gruppi di epiteti (uno per capitolo), suddivisi per tipologia, sulla base dei valori concettuali e semantici che li caratterizzano, per mettere in evidenza il modo in cui tali tipologie sono state utilizzate dalla propaganda dei vari sovrani.

Il capitolo IV, *Epiteti attinenti alla sfera politica*, è dedicato ad epiteti, come *Soter*, *Euergetes*, *Dikaios*, *Chrestos*, *Ktistes*, che sottolineano la valen-

za salvifica e benemerente della regalità ellenistica nei confronti delle popolazioni sottomesse, mentre il capitolo V, *Epiteti attinenti alla sfera familiare*, si concentra su epiteti, come *Philadelphos*, *Philopator*, *Eupator*, *Philometor*, *Philoteknos*, *Philostorgos*, *Philopappos*, che, focalizzandosi sui rapporti familiari dei sovrani, tendono ad esaltarne gli aspetti positivi, per veicolare un'immagine idilliaca della struttura dinastica delle monarchie ellenistiche. In questo capitolo l'autore riflette anche sul problema dell'incesto all'interno, in particolare, della dinastia Lagide. Il capitolo VI, *Epiteti con il prefisso philo-/phil- non attinenti alla sfera familiare*, è dedicato ad epiteti, come *Philhellen*, *Philopatris* (e *Philodemos*), *Philorbomaios*, *Philokaisar* (e *Philosebastos*), *Philantonios*, *Philoklaudios*, che si riferiscono ai rapporti tra i sovrani e una serie di diverse realtà istituzionali, non legate direttamente alla dinastia e spesso, come nel caso di Roma, in posizione di evidente superiorità nei confronti dei sovrani che di tali epiteti si fregiano ... Nel capitolo VII, *Epiteti attinenti alla sfera divina*, accanto agli epiteti direttamente collegati con la religiosità greco-macedone (*Theos*, *Epiphanes*, *Theos Epiphanes*, *Eusebes*), troviamo quelli tipici delle regalità di ascendenza iranica, con caratteristiche non sempre assimilabili (e comprensibili) al mondo occidentale. Nel capitolo VIII, ultimo di questa seconda parte, *Epiteti attinenti alla sfera militare*, l'autore si sofferma sui (non numerosi) epiteti di natura militare, come *Nikator*, *Kallinikos*, *Nikephoros*, *Aniketos*, nei quali si esalta il ruolo di condottiero vittorioso dei singoli sovrani, nell'ambito di una regalità dove la vittoria militare era la principale fonte di legittimazione del potere del re.

La terza parte dell'opera, *Le immagini del re ellenistico* (pp. 353-390), è composta da un unico capitolo, *Alla ricerca del sovrano <ideale> nella titolatura*, che mi sembra abbia l'obiettivo di offrire al lettore una riflessione di sintesi di quanto è emerso soprattutto nell'analisi della seconda parte del lavoro, in un confronto stringente con quanto sopravvive della tradizione letteraria di età ellenistica ed ellenistico-romana.

Subito dopo troviamo poche pagine di *Conclusioni* (pp. 391-393), dove l'autore ci ricorda non solo che nel corso dell'età ellenistica, e fino alla conquista romana, la titolatura ufficiale fu «un elemento fondante per la costruzione dell'immagine del sovrano» (p. 391), ma anche che «oltre ad avere una valenza imprescindibile per l'immagine del re ellenistico, gli epiteti, sia quelli tributati in contesti civici o locali sia quelli ufficiali, aprono in buona misura la strada, nel II-I secolo, ad espressioni onorifiche e culturali per personificazioni e personalità romane, con riverberi anche sulla titolatura imperiale. Giustamente è stato però osservato che i titoli dei sovrani ellenistici non hanno l'incisività che ebbe in ambito romano *Augustus*, che pure costituisce un buon termine di paragone. Quasi paradossalmente l'u-

nico appellativo regio davvero vitale, per la sua valenza, fu il Megas assegnato *post mortem* ad Alessandro: dunque un «non-appellativo» in termini di titolatura ufficiale, degno dell'immaginifica penna di Lewis Carroll» (p. 393).

Il volume si chiude con due *Appendici*, una serie di tabelle cronologiche delle varie dinastie, l'amplissima bibliografia cui abbiamo già accennato, un (indispensabile) indice delle fonti e un (altrettanto indispensabile) indice dei nomi.

Siamo dunque di fronte a un'opera monumentale, destinata a diventare un punto di riferimento assoluto per gli studi sulla regalità ellenistica, materia sulla quale l'autore è oggi uno dei maggiori esperti internazionali. Di particolare rilievo mi pare soprattutto il tentativo, sicuramente riuscito, di superare la tradizionale divisione tra mondo greco-macedone e mondo orientale, dando grande spazio anche alla storia e alla cultura delle civiltà iraniche ed epicorie, così da mettere in evidenza le complesse interrelazioni tra i sovrani di origine macedone e le realtà indigene sottomesse.

Federicomaria Muccioli, dunque, si inserisce a pieno titolo nel novero degli studiosi, numerosi in area anglosassone, ma certo non in area italiana, che lavorano con continuità e pieno successo per dare la giusta rilevanza a un periodo storico, come quello ellenistico, per troppo tempo considerato o una semplice appendice della storia greca classica o una povera premessa al dominio romano sul Mediterraneo orientale.

FRANCA LANDUCCI

*Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano*

franca.landucci@unicatt.it